

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-5225 del 25/09/2024
Oggetto	DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015 - SOCIETA' FIMAR SPA CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI VERUCCHIO - VIA DEL TESORO, 301 - MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE NELLO STABILIMENTO SITO IN COMUNE DI VERUCCHIO - VIA DELL'ARTIGIANATO, 9 E VIA SANDRO PERTINI, 29. MODIFICA AUA DET-AMB-2023-5333 DEL 13/10/2023
Proposta	n. PDET-AMB-2024-5449 del 25/09/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno venticinque SETTEMBRE 2024 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.

**OGGETTO: DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015 - SOCIETA' FIMAR SPA CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI VERUCCHIO - VIA DEL TESORO, 301 - MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE NELLO STABILIMENTO SITO IN COMUNE DI VERUCCHIO - VIA DELL'ARTIGIANATO, 9 E VIA SANDRO PERTINI, 29.
MODIFICA AUA DET-AMB-2023-5333 DEL 13/10/2023**

IL DIRIGENTE

VISTO il DPR 13 marzo 2013, n. 59 s.m.i. recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i. recante norme in materia di procedimento amministrativo;

RICHIAMATE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AUA;

VISTA l'istanza presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) della Valmarecchia in data 03/06/2024 - assunta al protocollo generale di Arpae-SAC Rimini con PG/2024/103405 del 05/06/2024 (pratica ARPAE n. 22070/2024) dalla **Società FIMAR Spa** (C.F./P.IVA 00826890402), avente sede legale in Comune di Verucchio - Via Del Tesoro, 301 e produttiva in Comune di Verucchio - Via Dell'Artigianato, 9 e Via Sandro Pertini, 29 intesa ad ottenere **modifica di Autorizzazione Unica Ambientale** comprensiva di:

- *autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi; di competenza ARPAE SAC (modifica);*
- *comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, commi 4 o 6, della L.447/95 inquinamento acustico; di competenza comunale (modifica);*

DATO ATTO che come si evince dalla documentazione allegata all'istanza la ditta esercita l'attività di *FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE*;

CONSIDERATO che la Società FIMAR Spa è autorizzata con AUA DET-AMB-2023-5333 del 13/10/2023 e che la modifica consiste nello spostamento del punto di emissione E3 nel capannone adiacente in Via Sandro Pertini, 29 -Verucchio;

RICHIAMATA la vigente Pianificazione Territoriale e Ambientale in materia di aria, acqua;

VISTO il D.Lgs.152/06 recante "Norme in materia ambientale" – Parte quinta;

VISTA la Deliberazione di G.R. n. 2236 del 28/12/2009 e s.m.i. che detta i criteri e le prescrizioni per le autorizzazioni di carattere generale;

VISTA determinazione del direttore generale dell'ambiente della Regione Emilia-Romagna n.4606 del 04/06/1999 che approva i criteri elaborati dal CRIAER per il rilascio alle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera;

RICHIAMATI i commi 4 e 6 dell'art.8 della Legge n.447/1995 che attribuisce ai Comuni la competenza in materia di impatto acustico relativo ad impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive;

CONSIDERATO che in data 12/06/2024 PG/2024/0108265 è stata convocata la Conferenza dei Servizi decisoria in forma semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 s.m.i.;

VISTA la richiesta di integrazioni e contestuale sospensione dei termini di Arpae PG/2024/0122374 del 03/07/2024 e le integrazioni pervenute in data 10/07/2024 PG/2024/127046;

DATO ATTO che il Comune di Verucchio in qualità di ente competente con nota del 22/07/2024 prot.n.13394/2024 acquisito da Arpae in data 22/07/2024 con PG/2024/134051 ha espresso parere favorevole in materia di impatto acustico L.447/95 e di compatibilità urbanistica ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06;

VISTA la relazione tecnica rilasciata dal Servizio Territoriale Arpae di Rimini in data 14/06/2024 PG/2024/110211 che conferma le prescrizioni e condizioni già espresse nella relazione tecnica PG/2023/139072 del 10/08/2023;

DATO ATTO che la società richiedente l'autorizzazione ha liquidato i costi istruttori a favore di Arpae SAC di Rimini tramite PAGOPA;

RITENUTO che sussistono gli elementi per procedere all'adozione della modifica dell'AUA a favore della Società in oggetto, in riferimento ai titoli abilitativi ambientali richiesti nel rispetto di condizioni e prescrizioni riportate nella parte dispositiva;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003 e s.m.i, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

DATO ATTO che il Responsabile del Procedimento ai sensi dell'art.4 della L.241/90, è l'Ing.Giovanni Paganelli titolare dell'Unità "AUA ed Autorizzazioni settoriali";

DATO ATTO che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 90/2018, 96/2019, 124/2023 e 26/2024 compete al Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini l'adozione del presente provvedimento amministrativo o in sua assenza all'incarico di funzione "AUA ed autorizzazioni settoriali";

DATO ATTO che ai sensi di quanto previsto all'art. 6 bis L.n. 241/1990 nei confronti del responsabile del procedimento e del Dirigente firmatario non sussistono situazioni di conflitto di interessi, nemmeno potenziale;

ATTESTATA la regolarità amministrativa della presente determinazione;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento e per le ragioni in narrativa esposte;

DETERMINA

1. DI ASSUMERE, per quanto indicato in premessa, la determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi decisoria come sopra indetta e svolta ai sensi dell'art. 14 comma 2 L.n. 241/1990, con gli effetti di cui all'art. 14 quater L.n. 241/1990 e, conseguentemente:
2. DI ADOTTARE, ai sensi del DPR n. 59/2013, la **modifica del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) DET-AMB-2023-5333** del 13/10/2023 in capo alla **Società FIMAR Spa** (C.F./P.IVA 00826890402), avente sede legale in Comune di Verucchio - Via Del Tesoro, 301 per l'esercizio dell'attività di "*fabbricazione di macchine per l'industria alimentare*" nello stabilimento sito in Comune di **Verucchio - Via Dell'Artigianato, 9 e Via Sandro Pertini, 29** comprendente i seguenti titoli abilitativi ambientali:
 - *autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi; di competenza ARPAE SAC (modifica);*
 - *comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, commi 4 o 6, della L.447/95 inquinamento acustico; di competenza comunale (modifica);*
3. La presente modifica di AUA sostituisce l'allegato A del provvedimento n. 5333 del 13/10/2023, con l'allegato A del presente provvedimento;
4. Restano valide tutte le prescrizioni impartite con il provvedimento n.5333 del 13/10/2023 compreso il termine di validità dell'AUA;
5. Di dare atto che l'Autorizzazione Unica Ambientale disciplina esclusivamente gli aspetti ambientali dei titoli abilitativi di cui al D.P.R. n. 59/2013, fatti pertanto salvi i diritti di terzi, e le eventuali autorizzazioni/concessioni/nulla osta disciplinati da norme non previste dalla presente AUA;
6. La modifica di **AUA adottata** con il presente provvedimento, **assume efficacia dalla data di rilascio da parte del SUAP territorialmente competente;**
7. In caso di inottemperanza delle prescrizioni si applicano le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri

soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente provvedimento;

8. Per ARPAE i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento, oltre alla verifica delle condizioni dichiarate dal gestore vengono svolti dal Servizio territoriale APA Est sezione di Rimini;
9. L'autorità competente, nel caso di criticità sanitarie e/o ambientali, può prescrivere l'installazione di ulteriori impianti di abbattimento e/o l'adozione di opportune soluzioni tecnico-gestionali anche nel corso di validità dell'autorizzazione;
10. Il presente provvedimento è trasmesso al SUAP territorialmente competente per il rilascio al soggetto richiedente del Provvedimento conclusivo. Ai sensi dell'art. 4, comma 8 del D.P.R. n. 59/2013, il SUAP trasmette agli enti interessati (Comune di Verucchio, Arpaee Struttura Autorizzazione e Concessioni di Rimini, Arpaee Servizio Territoriale APA Est Sezione di Rimini) copia del Provvedimento conclusivo, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza;
11. Il gestore dovrà conservare presso lo stabilimento il presente atto unita alla copia dell'istanza e relativi allegati, unitamente al provvedimento n. n. 5333 del 13/10/2023 a disposizione degli organi competenti al controllo;
12. Il presente provvedimento autorizzatorio sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale di Arpaee;
13. Per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nel provvedimento di AUA, il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente;
14. Di dichiarare che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla L. n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione approvato da Arpaee;
15. Di individuare l'Ing. Giovanni Paganelli quale Responsabile del Procedimento del presente atto ai sensi della L.241/90;
16. Ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90, il soggetto destinatario del presente atto può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al TAR dell'Emilia-Romagna o al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 ed entro 120 giorni dalla data della notificazione o di comunicazione.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RIMINI

Dott. Stefano Renato de Donato

ALLEGATO A

CONDIZIONI:

La società FIMAR Spa nell'unità produttiva di Verucchio - Via dell'Artigianato n. 9 svolge l'attività lavorazioni meccaniche (su acciaio e acciaio inox) legate alla produzione di componenti per l'assemblaggio e produzione di macchine per la preparazione alimentare. Nello specifico: piegatura e deformazione lamiera, punzonatura, sbavatura taglio laser, saldatura, smerigliatura e assemblaggio.

La Società FIMAR Spa risulta autorizzata con AUA DET-AMB-2023_5333 del 13/10/2023 per lo stabilimento di Via dell'Artigianato 9. La modifica proposta consiste nel trasferimento del reparto della saldatura nel capannone adiacente, ubicato all'indirizzo di Via Pertini n. 29, mantenendo i 6 bracci di aspirazione così divisi: n.5 bracci di aspirazioni per N. 4 postazioni di saldatura manuale mentre il sesto è collegato ad un robot di saldatura (unico punto di emissione **E3**). Al posto del vecchio reparto di saldatura verrà installata una postazione con una sola piegatrice automatica.

Il ciclo produttivo si articola nelle seguenti fasi:

1. Arrivo materie prime (lamiera in acciaio e acciaio inox)
2. Taglio laser: macchina taglio laser con aspirazione che afferisce al punto di emissione **E1** (utilizzo dei gas ossigeno, azoto).
3. Sbavatura : macchina sbavatrice con un'aspirazione che afferisce al punto di emissione **E2** .
4. Punzonatura meccanica – estrusione a freddo: (alcuni pezzi dopo il taglio laser vengono sottoposti a tale operazione o direttamente o previa sbavatura).
5. Piegatura – deformazione a freddo: sono presenti n. 2 piegatrici che effettuano delle deformazioni a freddo dei pezzi.
6. Assemblaggio: assemblaggio manuale con rivetti e inserti.
7. Saldatura: dopo la piegatura alcuni pezzi vengono saldati in alcuni punti. Tali attività vengono svolte nel reparto saldatura con n.6 bracci di aspirazione che afferiscono ad un unico punto di emissione **E3**. Si tratta di saldatura TIG e MIG . Le materie prime utilizzate sono: Arcal prime, Arcal speed, Arcal m13 e filo di saldatura (inox e non). Questa attività, oggetto della presente modifica, verrà svolta nel capannone adiacente di Via Pertini, 29.
8. Sbavatura: alcuni pezzi dopo la fase della saldatura vengono sbavati nel reparto dedicato. Sono presenti n. 2 macchine con una parete aspirante ciascuna entrambe hanno delle aspirazioni che afferiscono ad un unico punto di emissione **E4**.
9. Magazzino: i semilavorati così ottenuti vengono collocati in magazzino.

I quantitativi di materie prime utilizzate dichiarati sono i seguenti:

- Lamiera acciaio: 300 t/anno;
- Lamiera acciaio inox: 300 t/anno;
- Ossigeno: 1.800 m³/anno (taglio laser);
- Azoto: 30.000 m³/anno (taglio laser);
- Arcal prime (argon): 1.000 m³/anno (saldatura);
- Arcal speed (argon - CO₂): 2.000 m³/anno (saldatura);
- Arcal M13 (argon - CO₂): 100 m³/anno (saldatura);
- Filo di saldatura: 1.500 kg/anno;
- Filo di saldatura inox: 30 kg/anno.

L'attività produttiva viene svolta per 8 ore/giorno e 240 giorni/anno.

Il gestore dichiara che sono presenti nel capannone di via dell'Artigianato 9: n. 1 bruciatore ad uso civile (produzione di acqua calda e climatizzazione invernale) alimentato a gas metano della potenza di 31,8 kW e n. 1 generatore a combustione ad uso civile (climatizzazione invernale) alimentato a gas metano della potenza di 187,0 kW per una potenzialità complessiva nominale di 218,1 kW.

Tali impianti non sono disciplinati dal titolo I della parte V del D.Lgs.152/06 e pertanto non soggetti ad autorizzazione; Sono altresì soggetti alle disposizioni di cui al Titolo II della parte V del D.Lgs.152/06, al rispetto dei limiti previsti alla parte III dell'Allegato IX alla parte V del D.Lgs.152/06 (solo se > 35 kW) ed ai controlli previsti dalla normativa regionale sull'efficienza energetica.

La società dichiara che all'interno del capannone non sono presenti delle attività/impianti di emissioni diffuse.

Il Gestore dello stabilimento dichiara che le soglie di rilevanza per il Cromo VI e per il Nichel riferite alla Tab.A1 della parte II dell'All.I alla parte V del D.Lgs.152/06 sono superate solo per il taglio laser delle lamiere acciaio inox e non per la fase di saldatura.

PRESCRIZIONI:

<p style="text-align: center;"><i>PUNTI DI EMISSIONE NON OGGETTO DI MODIFICA</i> <i>Stabilimento di Via dell'Artigianato n° 9</i></p>

E1 – TAGLIO LASER

Impianto d'abbattimento: Filtro Tessuto. Trattasi di filtro a cartucce composto da n° 9 cartucce filtranti in polietilene (PE) sinterizzato, avente una superficie filtrante totale di 42,75 m². Pulizia automatica mediante getto di aria compressa.

Portata: 2.700 Nm³/h.

Temperatura: Ambiente.

Durata: 10 ore/giorno

Frequenza: 240 giorni/anno

Altezza: 10 metri

Sezione: 0,20 m²

Inquinanti emessi e relativi limiti CRIAER (Determinazione del Direttore Generale all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna n° 4606 del 04/06/1999) al punto 4.13.16 "Ossitaglio, Taglio con di plasma, Taglio con raggio Laser", oltre a quelli previsti dalla Tab.A1 della parte II dell'All.I alla parte V del D.Lgs.152/06:

Inquinanti	Valori Limite di Emissione
Polveri (PTS)/Materiale Particellare	10 mg/Nm ³
Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)	20 mg/Nm ³
Monossido di Carbonio (CO)	5 mg/Nm ³
Somma Cr(VI)+Ni+Mn e loro composti espressi	1 mg/Nm ³

Autocontrolli: l'azienda dovrà effettuare nella emissione E1 controlli a cadenza annuale, i risultati dei quali dovranno essere annotati su di un apposito registro con pagine numerate e successivamente bollate a cura dell'ARPAE Servizio territoriale e firmate dal Gestore a disposizione degli organi competenti per il controllo. In alternativa, il controllo del parametro Polveri (PTS)/materiale particellare, può essere sostituito, dopo l'installazione di un pressostato differenziale munito di segnalatore acustico o blocco impianto, da ispezioni mensili all'impianto di abbattimento per la verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri; in tal caso il limite si considera rispettato.

Il valore limite sopra riportato riferito a "Somma Cr(VI)+Ni+Mn e loro composti espressi come gas e vapori" deve intendersi cogente solo qualora il flusso di massa rilevato in sede di controllo annuale sia superiore alla soglia di rilevanza relativo alla classe II della Tabella A1 (5 g/h) ai sensi della Parte V, allegato I Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

E2 – SBAVATRICE VIET

Impianto d'abbattimento: ad umido tipo Venturi (Scrubber). Portata liquido 3,6 m³/h. ca. separatore gocce a labirinti.

Portata: 8.000 Nm³/h.

Temperatura: Ambiente.

Durata: 1 ore/giorno

Frequenza: 240 giorni/anno

Altezza: 10 metri

Sezione: 0,22 m²

Inquinanti emessi e relativi limiti CRIAER rinvenibile al punto 4.13.22: "Molatura, smerigliatura, carteggiatura, rifilatura" e dalla D.G.R. n° 2236/2009 s.m.i. *all.4* nel punto 4.31.4: "Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli da trattare non superiore a 3000 kg/giorno".

<i>Inquinanti</i>	<i>Valori Limite di Emissione</i>
Polveri Totali/materiale particellare	10 mg/Nm ³

Autocontrolli: l'azienda dovrà effettuare nella emissione E2 controlli a **cadenza annuale**, i risultati dei quali dovranno essere annotati su di un apposito registro con pagine numerate e successivamente bollate a cura dell'ARPAE servizio territoriale e firmate dal Gestore a disposizione degli organi competenti per il controllo. I giorni di funzionamento degli impianti, nonché la eventuale frequenza di sostituzione/manutenzione dei sistemi di abbattimenti e gli esiti delle verifiche devono essere annotati nel suddetto registro.

E4 – SBAVATURA (SMERIGLIATRICI A DISCO)

Impianto d'abbattimento: Filtro Tessuto. Trattasi di filtro a cartucce composto da n° 4 cartucce filtranti in polietilene (PE) sinterizzato, avente una superficie filtrante totale di 64 m². Pulizia automatica mediante getto di aria compressa in controcorrente.

Portata: 3.300 Nm³/h.

Temperatura: Ambiente.

Durata: 3 ore/giorno

Frequenza: 240 giorni/anno

Altezza: 10 metri

Sezione: 0,19 m²

Inquinanti emessi e relativi limiti CRIAER rinvenibile al punto 4.13.22: "Molatura, smerigliatura, carteggiatura, rifilatura" e dalla D.G.R. n° 2236/2009 s.m.i. *all.4* nel punto 4.31.4: "Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli da trattare non superiore a 3000 kg/giorno".

<i>Inquinanti</i>	<i>Valori Limite di Emissione</i>
Polveri Totali/materiale particellare	10 mg/Nm ³

Autocontrolli: l'azienda dovrà effettuare nella emissione E4 controlli a **cadenza annuale**, i risultati dei quali dovranno essere annotati su di un apposito registro con pagine numerate e successivamente bollate a cura dell'ARPAE Servizio territoriale e firmate dal Gestore a disposizione degli organi competenti per il controllo. In alternativa, il controllo del parametro *Polveri (PTS)/materiale particellare*, può essere sostituito, dopo l'installazione di un pressostato differenziale munito di segnalatore acustico o blocco impianto, da ispezioni mensili all'impianto di abbattimento per la verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri; in tal caso il limite si considera rispettato. I giorni di funzionamento degli impianti, nonché la eventuale frequenza di sostituzione/manutenzione dei sistemi di abbattimenti e gli esiti delle verifiche di cui sopra devono essere annotati nel suddetto registro.

PUNTO DI EMISSIONE OGGETTO DI MODIFICA (SPOSTAMENTO)

Stabilimento di Via Pertini n° 29

E3 – SALDATURA (TIG e MIG)

Consumo di filo e/o elettrodi per saldatura: 30 kg/anno ca.

Impianto di abbattimento: non presente

Portata: 6.000 Nm³/h;

Temperatura: Ambiente

Durata: 8 h/g;

Frequenza: 240 giorni/anno

Altezza: 10 m;

Sezione: 0,096 m².

Inquinanti emessi e relativi limiti rinvenibili di cui al punto 4.13.20 del CRIAER, oltre a quelli previsti dalla Tab.A1 della parte II dell'All.I alla parte V del D.Lgs.152/06, oltre a quelli previsti dalla Tab.A1 della parte II dell'All.I alla parte V del D.Lgs.152/06:

Inquinanti	Valori limite di emissione
Polveri (PTS)/materiale particolato	10 mg/Nm ³
Somma Cr(VI)+Ni+Mn e loro composti espressi come gas e vapori	1 mg/Nm ³

Autocontrolli: l'azienda dovrà effettuare nella emissione E1 controlli a cadenza annuale, i risultati dei quali dovranno essere annotati su di un apposito registro con pagine numerate e successivamente bollate a cura dell'ARPAE Servizio territoriale e firmate dal Gestore a disposizione degli organi competenti per il controllo. In alternativa, il controllo del parametro Polveri (PTS)/materiale particolato, può essere sostituito, dopo l'installazione di un pressostato differenziale munito di segnalatore acustico o blocco impianto, da ispezioni mensili all'impianto di abbattimento per la verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri; in tal caso il limite si considera rispettato.

Il valore limite sopra riportato riferito a "Somma Cr(VI)+Ni+Mn e loro composti espressi come gas e vapori" deve intendersi cogente solo qualora il flusso di massa rilevato in sede di controllo annuale sia superiore alla soglia di rilevanza relativo alla classe II della Tabella A1 (5 g/h) ai sensi della Parte V, allegato I Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

La quantità e la qualità delle emissioni si esprimono attraverso la fissazione dei valori limite di emissione; i valori limite di emissione devono essere espressi contemporaneamente in:

- unità di concentrazione (massa di sostanza inquinante presente nella emissione riferita all'unità di volume nell'effluente gassoso emesso);
- portata volumetrica (volume di effluente gassoso emesso riferito all'unità di tempo); mg/Nm³ = massa di sostanza presente in un metro cubo di effluente.

Le concentrazioni degli inquinanti alle emissioni da confrontare con i Valori Limite di Emissione, sono determinate, in caso di controlli periodici, alle seguenti condizioni (escluse le fasi di arresto e avviamento impianti):

- Temperatura: 0 °C
- Pressione: 0,1013 MPa
- Gas secco

Salvo quanto diversamente indicato nell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n° 152/2006 s.m.i., il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo. Se nell'emissione il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] * E_m$$

dove:

E_m = concentrazione misurata

E = concentrazione

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O_2 = tenore di ossigeno di riferimento.

Misurazione delle emissioni con metodi discontinui di prelievo ed analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni, conformemente a

quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono stati scelti in base alle pertinenti norme tecniche CEN, nazionali, ISO, altre norme internazionali o nazionali. In relazione alla complessità e alla variabilità del contesto industriale/impiantistico presente sul territorio regionale, la successiva tabella riporta generalmente per ogni inquinante, sostanza chimica o grandezza fisica, una gamma di metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.

Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Temperatura e Pressione di emissione, Velocità, Portata volumetrica	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc.)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici);
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017; ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004; ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600; Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605; US EPA Method 61

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;

- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “*Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*”, dimostrano l’equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l’Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l’Autorità Competente per il controllo (Arpae APA Est) e successivamente al recepimento nell’atto autorizzativo.

Altre prescrizioni :

a. I Valori Limite di Emissione (VLE) si applicano ai periodi di normale funzionamento dell’impianto, intesi come i periodi in cui l’impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

b. In conformità all’art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l’obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell’impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

1. l’attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l’anomalia di funzionamento, il guasto o l’interruzione di esercizio sia relativa a un depuratore;

2. la riduzione delle attività svolte dall’impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell’impianto stesso (fermo restando l’obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell’impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell’impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

3. la sospensione dell’esercizio dell’impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l’impianto entro le 12 ore successive al verificarsi dell’evento. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l’interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata (aorn@cert.arpa.emr) all’Autorità Competente (Arpae SAC) e all’Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA EST sez. di Rimini), entro le tempistiche previste dall’art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, indicando il tipo di azione intrapresa, l’attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

c. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell’impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell’Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, e conservate a disposizione dell’Autorità di Controllo (Arpae APA Est), per tutta la durata dell’autorizzazione e comunque per almeno 5 anni. Tale registrazione, nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con

registrazione in continuo, può essere sostituita, se completa di tutte le informazioni previste, con le seguenti modalità:

- da annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo, etc.);
- dalla stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.

Le fermate per manutenzione ordinaria degli impianti di abbattimento devono essere programmate ed eseguite in periodo di sospensione produttiva; in tali casi non si ritiene necessaria la registrazione. I sistemi di controllo del corretto funzionamento degli impianti di abbattimento (ad esempio: misuratore di pressione differenziale, misuratore di temperatura, misuratore di portata di ricircolo soluzione di lavaggio, ecc.) collegati ad impianti funzionanti a ciclo continuo (ad esempio: forni ceramici, atomizzatori, etc.), devono essere dotati di sistema di registrazione grafico/elettronico in continuo. I dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione, sono mantenuti a disposizione dell'autorità di controllo.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia la registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad esempio, annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie oppure con altre modalità che garantisca comunque analoga precisione).

d. Secondo quanto stabilito dall'art. 269 c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006, il gestore deve comunicare a mezzo posta certificata (PEC: aorn@cert.arpa.emr) all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA EST sez. di Rimini) e al Comune di Verucchio, quanto segue:

- **la data di messa in esercizio dell'impianto trasferito nel nuovo capannone (E3) con almeno 15 giorni di anticipo;**

e. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il Gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati di una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di Portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo da parte del gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

f. la valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera debba essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare saranno eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva sarà comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata sarà confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione, (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso). Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in

autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi, fatte salve ulteriori specifiche prescrizioni normative. Le condizioni di esercizio dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli devono essere riportate nel rapporto di prova o nel Registro degli indicatori di attività del ciclo tecnologico.

g. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

h. I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "*Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni*" e Rapporto ISTISAN 91/41 "*Criteri generali per il controllo delle emissioni*".

Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, preventivamente esposte/discusse con l'Autorità Competente per il Controllo (Arpae Area Est - Servizio Territoriale).

i. Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite emissione autorizzato (VLE) con un livello di probabilità del 95%, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "*Risultato Misurazione*" previa detrazione di "*Incertezza di Misura*") risulta superiore al valore limite emissione autorizzato (VLE).

j. La strategia di campionamento e la presentazione dei risultati degli autocontrolli devono seguire le norme tecniche: Manuale Unichim n.158/1988 "*Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni*" e Rapporto ISTISAN 91/41 "*Criteri generali per il controllo delle emissioni*".

k. Per la valutazione di conformità al limite di ogni inquinante l'Autorità Competente per il Controllo eseguirà i campionamenti e le valutazioni così come previsti dai precedenti punti f), g), h) e i)

l. Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti i punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

m. Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri

idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

n. È facoltà dell’Autorità Competente per il Controllo (Arpa Area Est - Servizio Territoriale) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l’inadeguatezza. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un’idonea presa di corrente. I camini devono essere attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività per le quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

o. Come indicato sia all’art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): “...*Il gestore assicura in tutti i casi l’accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*”, sia all’Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto “La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione”, i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008. L’azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire i prelievi e le misure alle emissioni.

L’azienda deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, etc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo le definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee le scale portatili. Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all’art. 113 comma 2 del D.Lgs. n. 81/2008, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 mt dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune atte a impedire la caduta verso l’esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante piani intermedi, distanziate fra di loro ad una altezza non superiore a 8-9 metri circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall’inizio della salita per il piano successivo. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella Tabella seguente:

Quota > 5 m e \leq 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota >15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

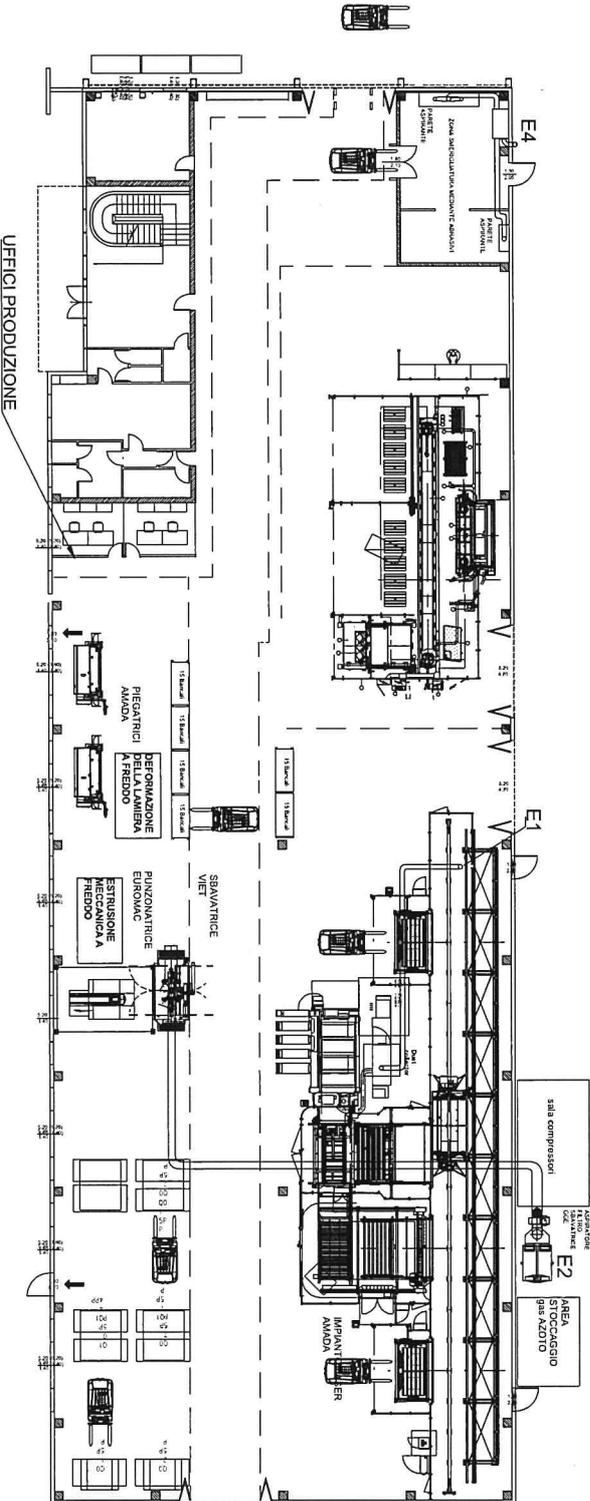
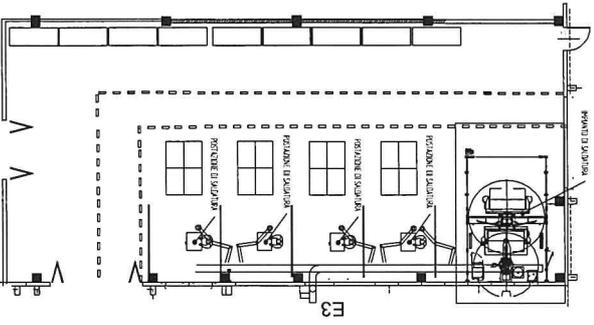
Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta. A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- Parapetto normale su tutti i lati;
 - Piano di calpestio orizzontale e antisdrucchio
- e, possibilmente di una:
- Protezione contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

p. Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti.

q. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili al fine di limitare le emissioni diffuse secondo le prescrizioni previste all'allegato V alla Parte quinta del D.Lgs. n° 152/2006 ss.mm.ii.



GIUSEPPE
 RAPISARDA
 31.05.2024
 08:34:31
 GMT+01:00

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.